

Il domenica del tempo ordinario

DOMENICA 16 GENNAIO

Il settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Servi fedeli, amore v'ispiri
a innalzare devote preghiere:
con degni canti il Nome beato
a piena voce insieme lodate.*

*A lui, al vero
Signore della storia,
che il nuovo corso
segnò nel suo sangue
e ai disperati
ridiede speranza,
con gioia
e santo timore serviamo.*

*Ora invociamo
il Padre ed il Figlio,
un Dio solo
insieme allo Spirito*

*che fa di noi
un tempio vivente:
questa sua Chiesa
che è sempre all'opera. Amen.*

Salmo SAL 150

Lodate Dio
nel suo santuario,
lodatelo nel suo
maestoso firmamento.

Lodatelo
per le sue imprese,
lodatelo per la sua
immensa grandezza.

Lodatelo
con il suono del corno,
lodatelo con l'arpa e la cetra.

Lodatelo
con tamburelli e danze,
lodatelo
sulle corde e con i flauti.

Lodatelo con cimbali sonori,
lodatelo
con cimbali squillanti.
Ogni vivente dia lode al Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te (*Is 62,5*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Fa' che gioiamo in te, o Signore!

- Donaci la gioia che viene dall'obbedienza cordiale e fiduciosa alla tua Parola di vita.
- Donaci la gioia di condividere, insieme a tutti i nostri fratelli e sorelle in umanità, la tua festa.
- Donaci la gioia di mettere al servizio degli altri e della comunione i doni personali che il tuo Spirito elargisce generosamente a ciascuno di noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 65,4

A te si prostri tutta la terra, o Dio.

A te canti inni, canti al tuo nome, o Altissimo.

Gloria

P. 334

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, grande nell'amore, che nel sangue di Cristo versato sulla croce hai stipulato con il tuo popolo l'alleanza nuova ed eterna, fa' che la Chiesa sia segno del tuo amore fedele, e tutta l'umanità possa bere il vino nuovo nel tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 62,1-5

Dal libro del profeta Isaia

¹Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada.

²Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà. ³Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio.

⁴Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo.

⁵Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposteranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 95 (96)

Rit. Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

²Cantate al Signore, benedite il suo nome. **Rit.**

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

³In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie. **Rit.**

⁷Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,

⁸date al Signore la gloria del suo nome. **Rit.**

⁹Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.

Tremi davanti a lui tutta la terra.

¹⁰Dite tra le genti: «Il Signore regna!».

Egli giudica i popoli con rettitudine. **Rit.**

Rit. Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

SECONDA LETTURA 1COR 12,4-11

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁴vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito;

⁵vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; ⁶vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti.

⁷A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: ⁸a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; ⁹a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; ¹⁰a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue.

¹¹Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO CF. 2TS 2,14

Alleluia, alleluia.

Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo,
per entrare in possesso della gloria
del Signore nostro Gesù Cristo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 2,1-11

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

³Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». ⁴E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». ⁵Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

⁶Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri.

⁷E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. ⁸Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.

⁹Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua –

chiamò lo sposo ¹⁰e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

¹¹Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 336

SULLE OFFERTE

Concedi a noi tuoi fedeli, o Padre, di partecipare con viva fede ai santi misteri, poiché ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio, si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 22,5

**Davanti a me tu prepari una mensa;
il mio calice trabocca.**

DOPO LA COMUNIONE

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito del tuo amore, perché saziati dall'unico pane del cielo, nell'unica fede siamo resi un solo corpo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Dio ama la nostra gioia

«Come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te» (Is 62,5). Una delle immagini più feconde che le Scritture utilizzano per rivelare il volto di Dio, e la qualità della sua relazione con l'umanità, è quella delle nozze. Meglio ancora: Isaia parla della gioia delle nozze, per manifestare che ciò che compie il desiderio di Dio verso di noi è proprio la nostra gioia. Dio vuole la nostra gioia e fa di tutto per donarcela. Ogni volta che preghiamo il «Padre nostro», come Gesù ci ha insegnato a fare, dobbiamo invocare «sia fatta la tua volontà» con questa consapevolezza: ciò che Dio vuole è la nostra gioia. «Come in cielo così in terra», aggiungiamo subito dopo: non è una gioia qualsiasi quella che Dio ci dona, ma la sua stessa gioia, che abita con lui «in cielo» e che ora vuole che scenda sulla terra, per condividerla con tutti i suoi figli e figlie.

Di questa gioia ci parla il racconto di Cana, il segno archetipo che Gesù compie e che imprime il suo sigillo su tutto ciò che egli dirà e farà da qui sino alla sua Pasqua. In questo segno manifesta la sua gloria, ci dona cioè di conoscere il suo mistero e il volto di Dio che in lui si rivela (cf. Gv 2,11). Il mistero di un Dio, appunto, che altro non vuole che condividere con noi la sua gioia, come uno sposo fa con la sua sposa. Concludendo il suo racconto, l'evangelista aggiunge, sempre al v. 11, che «i suoi discepoli cre-

dettero in lui». Cosa hanno visto i discepoli per poter credere? Di fatto non sembrano vedere nulla! Che venga a mancare il vino, lo vede la madre, non i discepoli. Che il vino provenga dalle acque delle anfore, lo sanno i servi, non i discepoli. I discepoli non vedono e non sanno nulla, eppure credono. Credono perché gustano un vino nuovo e migliore. Non è la straordinarietà del miracolo che fonda la loro fede, ma la qualità del segno. Un segno che rivela la verità di un Dio che si manifesta precisamente nel donare gioia alla nostra vita. A fondare la fede dei discepoli non è la potenza di un gesto, ma la qualità di un desiderio, il desiderio di Gesù, il desiderio di Dio, il desiderio di donare gioia alla nostra esistenza. Lo aveva compreso bene il grande romanziere russo Dostoevskij, che ne *I fratelli Karamazov*, quasi al centro dell'intera opera, pone queste parole sulle labbra di Alëša, che ascolta il vangelo di Cana mentre prega, mezzo addormentato, davanti alla bara dello stareč Zosima, da poco deceduto: «Non il dolore, ma la gioia degli uomini ha commosso Cristo, questa prima volta che compiva un miracolo: alla gioia degli uomini volle cooperare... “Chi ama gli uomini, ama anche la loro gioia”».

Trasformando l'acqua in vino, Gesù trasforma le nostre esistenze in anfore capaci di accogliere e custodire quella gioia che solo lui può donarci. Ecco il vino nuovo e migliore che non abbiamo mai gustato, perché soltanto lo sposo, il Messia atteso, può offrircelo per saziare la nostra sete. Le parole della madre sono infatti precise e ben soppesate. Non dice a Gesù «non hanno *più* vino»

(come traduceva la precedente edizione italiana della Cei), ma «non hanno vino» (2,3). Il «più» non c'è, poiché il vino che viene a mancare è un vino che non c'è mai stato, che né gli sposi, né colui che dirige il banchetto, né alcun altro potrebbe recuperare. Non è il vino vecchio che ci viene a mancare, abbiamo bisogno di un vino nuovo, che non c'è mai stato, e che soltanto Gesù, il vero sposo, può donarci, e di fatto ci dona, perché la sua ora coincide con l'ora della nostra gioia.

È un vino che ci disseta e ci rallegra perché, al tempo stesso, come ricorda Paolo ai corinzi, attua la nostra comunione con Dio, lo sposo, e tra noi, commensali alla stessa festa. Questo vino, infatti, si manifesta nella vita di ciascuno di noi in modo diverso, con i molteplici e fantasiosi doni dello Spirito, che però provengono dalla stessa sorgente, sono opera dell'«unico e medesimo Spirito» (1Cor 12,11), e di conseguenza conducono nella comunione che egli realizza, tra noi, in Dio. La gioia del vino nuovo non è mai solitaria. È la gioia dell'incontro, delle nozze, della festa della comunione.

Padre, noi ti ringraziamo perché tu ami la nostra gioia e per donarcela hai inviato tuo Figlio, il vero e unico Sposo che ci disseta con il vino nuovo e migliore del Regno. Donaci di credere nelle tue promesse per riconoscere il manifestarsi della tua gloria nei segni quotidiani della nostra esistenza ordinaria. Accordaci la grazia di vivere ogni giorno della nostra vita gustando in esso la profezia di quel banchetto di nozze al quale sin da ora ci inviti.

Calendario ecumenico

Cattolici

Marcello, papa e martire (309 ca.).

Ortodossi e greco-cattolici

Catene di san Pietro apostolo.

Copti ed etiopici

Silvestro, papa (335).

Luterani

Giorgio lo Spalatino, riformatore (1545).